

La bugia del poliziotto

di Massimo Gramellini

L'agente Alessandro Olivetti ha appena preso servizio quando dalla centrale gli segnalano che all'Eur una donna si è barricata in casa e minaccia di togliersi la vita. Fermo davanti alla sua porta chiusa, il poliziotto sente la voce della signora e, anche se sono passati più di dieci anni, la riconosce: ha lo stesso timbro inconfondibile di quando lo sgridava a scuola. «Professoré, so' io, Alessandro. Guardi nell'occhiello. Si ricorda di me?». La vita propone cortocircuiti che nemmeno il narratore più immaginifico saprebbe allestire.

Superata la sorpresa, l'agente capisce che deve trovare un modo per guadagnare tempo e distogliere la sua ex insegnante dai pensieri bui. I ricordi di scuola non bastano. Ci vuole qualcosa che oltrepassi la nostalgia e si proietti verso il futuro. Una bugia. Gli viene in mente che la prof è anche avvocata. Così le dice di essere passato a trovarla perché ha bisogno di un parere legale e l'unica di cui si fida è lei.

Gli occhi fissi sullo spioncino dietro cui sa esserci lo sguardo della donna da salvare, Alessandro le racconta una storia. O meglio, gliela restituisce: chissà quante ne avrà raccontate lei, ai tempi della scuola.

Intanto i vigili del fuoco sfondano una finestra, entrano nell'appartamento, aprono la porta dall'interno. Il poliziotto e la prof sono uno davanti all'altra, adesso, e si abbracciano in silenzio.

Forse non sapremo mai se lei ha creduto alla bugia del suo ex allievo o se ha fatto solo finta, ma alla fine non è poi così importante.